

Islamici, la polemica in Consiglio E per ora restano alla Clementina

La querelle. Dopo le liti tra musulmani, opposizioni all'attacco: la situazione è fuori controllo Angeloni: pregare è un diritto. Il sindaco: «Un'area per la moschea? La legge non ce lo consente»

DIANA NORIS

La palestra di via Cornagera resta a disposizione del Comitato musulmani Bergamo fino a mercoledì (domani per chi legge ndr). Poi, annuncia l'assessore Giacomo Angeloni, «se ci verrà presentata una richiesta formale, come immaginiamo, nelle prossime ore valuteremo anche alternative, in base alle disponibilità delle strutture comunali e alle esigenze del Comitato. Il provvedimento d'urgenza di sabato sera non è sine die». È la Lega Nord, insieme a tutta la minoranza di Palazzo Frizzoni, a interpellare la Giunta sulla delicata questione legata alla preghiera del gruppo di musulmani (ormai in rotta con il Centro islamico di via Cenisio) a cui il Comune ha concesso la palestra di via Cornagera. Ma la risposta di Angeloni è troncante: «Sono processi da governare, chi esprime l'istanza di voler pregare non può essere censurato, è un diritto costituzionale e civico che garantiremo» chiosa l'assessore. Dai banchi di minoranza è polemica: «Sindaco, vicesindaco, assessore, prefetto e questore continuano a perdere tempo su queste problematiche invece di interessarsi dei problemi quotidiani dei cittadini bergamaschi - afferma Alberto Ribolla, capogruppo Lega Nord -. La situazione è fuori controllo, i rappresentanti del Comitato musulmani danno ordini e assessore e sindaco gli vanno dietro».

Dopo i gravi fatti di venerdì, con l'occupazione del Centro di via Cenisio, l'assessore rassicura la folla: «Il Comitato musulmani ha fatto un'assemblea - spiega -. L'atto di violenza è stato censurato e 30 persone sono state

estromesse, pare che siano quelle che si sono introdotte nella moschea. L'utilizzo della palestra non sarà come quello del Ramadan, saranno una cinquantina di persone che si sono impegnate a non usare il microfono». Il dibattito in Consiglio comunale si limita a un botta e risposta tra l'assessore Angeloni e il consigliere Ribolla, ma del dialogo con la comunità musulmana, se ne è parlato per buona parte del pomeriggio in Prefettura, in un vertice sulla pubblica sicurezza convocato dal prefetto con il questore, il sindaco Giorgio Gori, il vicesindaco Sergio Gandi, l'assessore Giacomo Angeloni e il presidente del centro di via Cenisio Mohamed Saleh.

Ma dopo quasi tre ore, dall'incontro non escono novità sostanziali. Lo stesso Giorgio Gori spiega che «è stata una lunga riunione, uno scambio proficuo di idee, ma non conclusivo». Non ci si sbilancia, «l'incontro con il presidente del Centro di via Cenisio è stato utile per limare un po' di spigoli» spiega il sindaco, senza entrare nel merito. Il presidente Mohamed Saleh parla di «una road map studiata al tavolo» e sottolinea come «ci sia la volontà di tutti per trovare un accordo, è fondamentale però che tutti rispettino le regole». Che la frattura tra le due anime della comunità musulmana si ricomponga appare però una possibilità svanita. «Siamo due associazioni diverse» chiarisce Saleh, riferendosi al «suo» Centro islamico di via Cenisio e al Comitato musulmano Bergamo, di cui fa parte Imad El Joulani (è questione di giorni e Saleh presenterà una denuncia al Co-



La palestra di via Cornagera ospiterà fino a domani la preghiera dei musulmani

■ **Saleh di via Cenisio: per un accordo tutti devono rispettare le regole**

■ **Il Comitato musulmani replica: situazione creata da presunzione e poca chiarezza**

mitato, per l'occupazione e l'incendio, sulla cui natura sono in corso le indagini). Dopo le questioni giudiziarie legate alla moschea di via San Fermo sembra ormai impossibile che i due gruppi tornino a pregare sotto lo stesso tetto. Saleh vede favorevolmente l'eventuale realizzazione di più moschee. Ma al momento, il Comune ha le mani legate anche per l'identificazione di una sola area da destinare al luogo di culto, «se la legge ce lo consentisse lo potremmo fare, ma non si può» chiosa Gori. Che difende la scelta di aver offerto la palestra di via Cornagera, «non vogliamo che nessuno preghi per strada, non è dignitoso né per loro né per chi abita lì». Intanto, proprio alla Clementina,

dove domenica ci sono state delle tensioni, una parte di residenti vuole querelare il Comitato musulmani: «Dopo le minacce soprattutto le donne non si sentono sicure - spiega Alessandro Narducci -. Abbiamo avuto un incontro in questura per capire come procedere».

Lo stesso Comitato interviene, non per rispondere ai residenti, ma per dire al direttivo di via Cenisio che «è una situazione creata dalla vostra presunzione e poca chiarezza, non avete detto alla gente che avreste chiuso la moschea fino a data da destinarsi». Il Comitato ci tiene a precisare la sua posizione, «non pro El Joulani, siamo un corpo autonomo voluto dalla gente».

